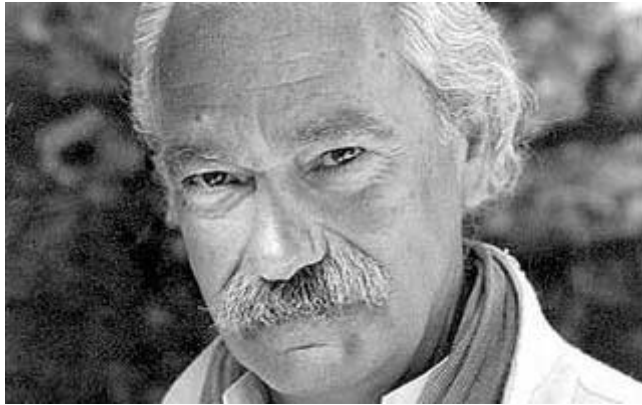


# Testimone di Pace

## Tiziano Terzani



Tiziano Terzani, nato a Firenze il 14 settembre 1938, è stato per trent'anni corrispondente per il settimanale tedesco *Der Spiegel* e collaboratore del quotidiano *Il Corriere della Sera*, inviato principalmente in estremo oriente di cui era profondo conoscitore.

È vissuto a Singapore, Hong Kong, Pechino, Tokyo e Bangkok, ha assistito da vicino alla guerra del Vietnam ed alla

nascita della Repubblica Popolare Cinese in cui ha svolto per anni la professione di giornalista fino all'arresto per "attività controrivoluzionarie" ed all'espulsione dal Paese. P

er anni a contatto con la guerra, le ingiustizie sociali, i sommovimenti politici, Terzani ha svolto un'opera incessante di informazione con lo scomodo ruolo di "voce fuori dal coro"; le sue esperienze sono raccolte in diversi libri tra cui "Pelle di leopardo" sulla guerra del Vietnam, "La porta proibita" riguardo l'esperienza in Cina, "Buonanotte, signor Lenin" sul crollo dell'impero sovietico, "Un indovino mi disse" che narra un anno come corrispondente in Asia viaggiando senza mai prendere un aereo.

Nel 1997 scopre di essere malato di cancro ed accoglie la sua malattia come "una benedizione", un mezzo che gli permette di guardare il mondo in cui ha vissuto con occhi diversi, con passo lento e misurato. La tragedia dell'11 settembre 2001 lo scuote ulteriormente: nasce in lui la necessità di comunicare che un altro futuro, diverso e migliore da quello che la storia ci sta prospettando, è possibile.

Scriva per questo motivo "Lettere contro la guerra": non basta infatti comprendere "il dramma del mondo musulmano nel suo confronto con la modernità, il ruolo dell'Islam come ideologia anti-globalizzazione, la necessità da parte dell'Occidente di evitare una guerra di religione", bisogna soprattutto capire, convincersi, credere, che l'unica via d'uscita possibile dall'odio, dalla discriminazione, dal dolore è la nonviolenza, parafrasando le sue parole: "Il mondo è cambiato. Dobbiamo cambiare anche noi. Fermiamoci, riflettiamo, prendiamo coscienza, facciamo ognuno qualcosa. Nessun altro può farlo per noi."

Dalla pubblicazione di "Lettere contro la guerra", Tiziano Terzani si è fatto promotore di incontri e dibattiti, cercando di entrare in contatto soprattutto con i giovani, per diffondere il suo messaggio di pace e nonviolenza.

Terzani evidenzia la necessità di reinventare il futuro, di impegnarsi affinché non si risponda alla violenza con la violenza, perché anche gli "altri, prima o poi, risponderanno con una superiore violenza e noi andremo ancora con la violenza. E alla fine? Rimarrà qualcuno ancora ad usare la violenza?"



Non è possibile eliminare la violenza uccidendo coloro che la compiono, ma eliminando le ragioni per cui gli uomini sono portati a compierla.

Le lettere di Terzani non sono un mezzo per *convincere* la gente, sono "semplicemente" *un'altra parte di verità*, l'inizio di un "dibattito perché tutti prendiamo coscienza, perché non si continui a pretendere che non sia successo niente".

Tiziano Terzani muore il 28 luglio del 2004 dopo aver vissuto con pienezza e serenità la sua vita.

